

Giornata Diocesana Caritas
8 Novembre 2009
Messaggio del Cardinale Arcivescovo

SOBRIETÀ, SOLIDARIETÀ E STILI DI VITA

Carissimi,

nella solennità del Signore Gesù Cristo Re dell'universo, la nostra Chiesa ambrosiana celebra la *Giornata diocesana della Caritas*.

Con tutti voi, impegnati nelle varie realtà caritative, vorrei condividere qualche riflessione in sintonia con l'anno pastorale che stiamo vivendo.

Sobrietà pastorale

Nella Lettera "Pietre vive" rivolta alla Diocesi invito tutti – presbiteri e fedeli - a riscoprire il valore della pastorale ordinaria e di tutto ciò che la caratterizza. Vorrei ora sollecitare in un modo particolare voi, carissimi operatori della Caritas, a riscoprire il significato profondo di quegli atteggiamenti di cui dovrebbero essere segnate tutte le azioni del vostro servizio e non solo la pur necessaria dimensione organizzativa: la relazione personale di accoglienza, di ascolto, di dialogo, di condivisione. Chiediamo al Signore che il nostro impegno, i nostri interventi, le nostre opere – anche le più piccole - possano realmente essere un "segno" luminoso dell'amore verso Dio e i fratelli, divenendo così forza e stimolo di crescita evangelica per tutta la comunità.

Riascoltiamo come rivolte a noi, oggi, le parole di Gesù che delineano la nostra fisionomia e la nostra missione di cristiani:

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa.

Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli (Matteo 5,13-16).

Auguro di cuore che ogni Caritas della nostra Diocesi possa essere e proporsi ogni giorno come sale della terra e luce nella grande casa del mondo.

Fare insieme

È proprio per realizzare concretamente la sobrietà, più volte da me richiamata, che si rende più che mai necessario – anche nell’azione pastorale – superare la logica dell’individualismo e imparare tutti a *fare insieme per fare meglio e fare meno*. Ciò significa saper *dare fiducia e valorizzare con gioia i doni di ciascuno*. E questo comporta l’impegno a conoscere le varie opere di carità presenti nella comunità. Una conoscenza puntuale consentirà di “farsi prossimo” a quanti si trovano in difficoltà, senza esporsi al rischio di duplicare inutilmente servizi sprestando così risorse e lasciare magari dei vuoti di attenzione e senza aiuti coloro che vivono nelle condizioni di disagio più nascoste.

Deve allora diventare un imperativo *ricercare e attivare collaborazioni: per farlo è richiesto un modo preciso di rapportarsi alla comunità*. Di qui l’importanza di investire tempo e risorse per leggere il proprio territorio, per cogliere e valorizzare il ricco patrimonio di esperienza e di tradizione scaturito dal servizio alla carità.

Dare alle opere di carità nuova luce, nuova visibilità: è questo il compito di animazione della Caritas, finalizzato a far crescere una “cultura di carità” là dove si opera. Ed è questo anche il modo per *mettere al centro* della nostra vita, al centro della vita della Chiesa, *i preferiti di Gesù*: i più poveri, i più piccoli, i più provati dalla vita.

Protagonismo laicale

In questo Anno Sacerdotale siamo tutti invitati a riscoprire il grande dono che Dio ci ha fatto con il Battesimo: il primo passo del cammino verso la santità. Come diceva Giovanni Paolo II, il Battesimo è un vero ingresso nella santità di Dio attraverso l’inserimento in Cristo e l’inabitazione del suo Spirito. E concludeva: sarebbe allora un controsenso accontentarsi di una vita mediocre (cfr. Lettera *Novo millennio ineunte*, n. 31). Lo stesso appello ci viene rivolto da Benedetto XVI. Apriamoci pertanto alla preghiera, chiedendo al Signore che ci infonda una consapevolezza grata e gioiosa del suo Dono e ci

accompagni, con la forza del suo Spirito che abita in noi, a fare della nostra vita un'offerta gradita a Dio e un segno che "l'amore di Dio è in mezzo a noi".

Come Timoteo, accogliamo l'appello di Paolo: "Ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te" (2 *Timoteo* 1,6).

Anche a tutti voi, operatori della carità, non è chiesto di compiere opere straordinarie quanto piuttosto di lasciare che l'amore di Dio penetri, pervada e trasfiguri ogni vostra azione. È questa la santità che vi è donata e richiesta. E' questo il protagonismo da perseguire: un protagonismo che si caratterizza per alcune modalità precise di vivere il vostro impegno, soprattutto per quanti di voi hanno un ruolo di responsabilità. Un sano avvicendamento, ad esempio, testimonia la sobrietà dell'impegno; è segno che gli operatori non si considerano "salvatori" ma "strumenti" di salvezza, e soprattutto consente di uscire dalla logica della delega per vivere in pienezza quella del "mandato", che interpella e coinvolge l'intera comunità.

L'attenzione ai giovani

L'educazione sarà il tema portante degli orientamenti pastorali della Chiesa italiana per il prossimo decennio. Nessuno di noi può certo sottrarsi al compito educativo. E' questa una "missione" che la Caritas deve assumere e svolgere con competenza e generosità rivolgendosi soprattutto alle nuove generazioni.

Auspico allora che la Caritas offra realmente ad un numero sempre maggiore di giovani precise opportunità formative, difficili da trovare altrove; proponga esperienze di profondo interesse e capaci pertanto di coinvolgerli in modo personale.

Penso in particolare alle esperienze di volontariato che in questi mesi hanno visto protagoniste molte persone – specie in età giovanile – accorse in aiuto delle popolazioni colpite dal terremoto a L'Aquila, alle molteplici forme di volontariato e all'esperienza del servizio civile.

È solo attraverso adeguati processi educativi che si possono acquisire atteggiamenti capaci di sfociare in modelli o stili di vita rinnovati. In particolare torno a richiamare *lo stile – umano ed evangelico - plasmato dalla sobrietà e dalla solidarietà* "colonne portanti per una vita che già qui, nel tempo e su questa nostra terra, può trovare il proprio equilibrio e la propria

felicità, in armonica relazione con sé, con gli altri, con il mondo, con il suo Creatore” (cfr. *Non c'è futuro senza solidarietà*).

A tutti voi, impegnati nelle Caritas delle comunità della nostra Diocesi, giunga il mio più cordiale saluto, carico di stima, di gratitudine e di affetto. Vi ricordo e vi affido al Signore: sia lui - per l'intercessione del Beato don Carlo Gnocchi, modello e maestro di una carità intelligente, appassionata e creativa - a donarvi la sua grazia, la sua pace, la sua gioia.

+ Dionigi card. Tettamanzi
Arcivescovo di Milano